

Ferrero si è espresso pubblicamente contro la presentazione dei ribelli in seguito al bando del Duce, perché in tal caso la guerriglia, ritenuta da lui necessaria, sarebbe stata intralciata. In relazione a ciò egli ha dichiarato che i tedeschi avrebbero ucciso tutti gli italiani abili, che non facevano servizio presso le armate repubblicane fasciste. Per questa ragione i ribelli ebbero le loro file aumentate. Con riguardo al suo impiego quale Consigliere di Corte d'Appello del Governo repubblicano fascista la sua presa di posizione ebbe una speciale influenza sulla popolazione di Chiava Pesio e molto oltre. Quale giudice superiore doveva essere conscio della gravità della sua azione altamente traditoria. Del resto esisteva contro di lui il fondato sospetto che egli abusasse della sua posizione influente anche in servizio in senso filopartigiano. La sua azione antifascista e di alto tradimento era nota da lungo tempo¹⁷.

A smentire le illusioni del col. Wolf stava il giudizio del commissario federale di Cuneo, Dino Ronza, che nelle dichiarazioni verbali del 2 febbraio aveva espresso a questo riguardo il parere opposto: [...] se avessero chiesto a lui informazioni sul conto del dr. Ferrero, non avrebbe certamente né condiviso, né autorizzato il provvedimento della sua fucazione, poiché, forse in seguito all'avvertimento datogli nella sopra menzionata circostanza, da quasi un anno il dr. Ferrero non venne più segnalato per qualsiasi forma di attività filo-partigiana o contraria alle attuali istituzioni.

E al momento di congedarsi dagli inquirenti che lo interrogavano aveva anche aggiunto una precisazione. Poiché la fede politica professata dal dott. Ferrero non era apparsa quale "comunista" bensì "clericale", non si sarebbe mai proceduto ad una sua fucazione da parte dell'autorità fascista, essendo tale trattamento riservato ai soli appartenenti a "bande comuniste". Il dr. Ferrero era risultato essere in stretto contatto con il Vescovo di Mondovì¹⁸. La responsabilità dell'uccisione del giudice ricadeva quindi esclusivamente sui delatori e sul comando tedesco.

La lapide in una zona prativa ai piedi del colle Mambresio verso Chiava Pesio, che ricorda il luogo in cui vennero fucilati Carlo Alberto Ferrero e Bernardino Mauro.



¹⁷ Il Ruzzi, parlando del rastrellamento di valle Pesio nel dicembre 1944 ricorda l'uccisione di «cinque uomini trovati in una stalla» (M. RUZZI, *L'apparato militare della RSI in provincia di Cuneo: le unità del Centro addestramento reparti speciali (CARS). Aprile-dicembre 1944*, p. 162.

¹⁸ Nato a Mondovì il 22 dicembre 1888 da Pietro e Lucia Bai, dopo aver compiuto gli studi secondari nella città natale, conseguì la laurea in giurisprudenza presso l'università di Torino. Prese parte come combattente alla guerra 1915-18, subì la prigionia e venne congedato con il grado di maggiore. Venne proposto per la medaglia d'argento. Intraprese quindi la carriera giudiziaria ricoprendo dapprima il ruolo di pretore a Chiava Pesio, poi di giudice presso il tribunale di Cuneo e successivamente quello di presidente del Tribunale di Naves. Nella primavera 1943 venne nominato consigliere presso la Corte d'Appello di Torino. Coniugato con Maria Bottero, ebbe da lei un figlio di nome Piero. Ringraziò vivamente il dott. Sandro Bracco per le informazioni fornite.

¹⁹ *Procedimento penale a carico del capitano H. Schubert*, (PMTMT) Copia della lettera del 21 dicembre 1944 inviata alla Prefettura di Cuneo dal commissario prefettizio generale Cesare Caramelli.

²⁰ Geometra in pensione, vive tuttora a Darmstadt, in Germania, una cittadina di 140 mila abitanti a pochi chilometri da Francoforte. Cf. A. CUSTODERO, *La tranquilla vecchiaia del boia nazista di Chiava*, in «La Repubblica», 24 aprile 2001.

²¹ G. GIACCARDI, *op. cit.*, pp. 212-213; M. RUZZI, *op. cit.*, p. 163 n.

²² PMTMT, l. c., Copia della lettera...

²³ G. GRISERI, *Abitanti e partigiani di Valle Aosta e Pesio nella lotta di liberazione*, in A. MIGNEMI (a cura di), *E non si sombrava ancora. Le valli Aosta e Pesio nella lotta di liberazione*, Novara, Alferstedio, 2004, p. 112.

²⁴ Si veda la testimonianza di Simone Ferrero in G. GIACCARDI, *op. cit.*, p. 223. La data del massacro è desunta dall'«Elenco dei caduti civili durante combattimenti o rappresaglie nazi-fasciste, come da circ. n. 18025 Div. I del 5 giugno 1945» della prefettura di Cuneo, trasmesso il 14 stesso mese dal comune di Chiava Pesio.

²⁵ Archivio Carla Vescoville di Mondovì, *Registro morti, 1944*, Parrocchie di S. Antonino di Chiava Pesio e di S. Pietro di Vigna. Stando al citato elenco del comune di Chiava Pesio, il Gramondi sarebbe caduto l'11 dicembre 1944, mentre per il Girardi e il Gastaldi viene indicato il giorno seguente.

²⁶ A. PELLISSERO, *Chiava Pesio partigiana. Ricordi di un carabinieri (settembre 1943 - aprile 1945)*, Cuneo, Tip. Franchino, 1946, p. 70.

²⁷ Archivio di Stato di Cuneo, Prefettura di Cuneo, b. 5, f. 22, *Rastrellamenti avvenuti, arretrati*, Lettera del commissario prefettizio gen. Cesare Caramelli alla prefettura, 14 dicembre 1944.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ Più precisamente: Kalitta Victor, nato il 9 dicembre 1923 a Ratibor, in Alta Slesia (C. GENTILE, *Rivoluzione di coscienza tecnica*, p. 10, in PMTMT, *Procedimento cit.*, allegato).

³¹ A. PELLISSERO, *op. cit.*, pp. 75-76. Precisa la testimone Giovanna Giubergia: «Passarono per via fratelli Carlo e vicino alla cascina dei Varni, più in giù gli spararono. Ho sentito gli spari dall'Annunziata, erano circa le 16 e non pioveva». Cf. la testimonianza sopra citata di Giovanna Giubergia.

³² PMTMT, *Procedimento cit.*, Processo verbale di istruzione sommaria,

Condemi Claudio, 22 giugno 1945.

³³ A. PELLISSERO, *op. cit.*, p. 76.

³⁴ PMTMT, *Procedimento cit.*, Processo verbale di istruzione sommaria,

Condemi Claudio *cit.*

³⁵ *Ibid.*, Verbale di istruzione sommaria, Ferrero Maria nata Bottero *cit.*

³⁶ A. PELLISSERO, *op. cit.*, l. c.

³⁷ Testimonianza di Giubergia Giovanna *cit.*

³⁸ *Ibid.*, Verbale di sommaria informazione, Cotella don Giovanni *cit.*

³⁹ PMTMT, *Procedimento cit.*, Processo verbale di istruzione sommaria, Piero Ferrero *cit.* Anche la madre del giovane confermava in Procura questa convinzione (*Ibid.*, Processo verbale di istruzione sommaria, Ferrero Maria *cit.*).

⁴⁰ A. PELLISSERO, *op. cit.*, p. 76.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² A. PELLISSERO, *op. cit.*, p. 76.

⁴³ PMTMT, *Procedimento cit.*, Lettera del col. Wolf, comandante militare di Torino alla Procura Generale dello Stato presso la Corte d'Appello di Torino, 10 marzo 1945. Il Procuratore Generale Andriano si era rivolto al Comando Militare Germanico di Torino, per avere informazioni sul caso Ferrero, in data 11 gennaio e 15 febbraio 1945 (*Ibid.*).

⁴⁴ *Ibid.*, Riassunto delle dichiarazioni verbali del dott. Ronza *cit.*

⁴⁵ *Estratto intervento tavola rotonda "L'omicidio del civile nel conflitto armato - il caso di Chiava di Pesio" vedi Miscellanea a pag 24*